

necessario per vietare la conferenza, come l'avrebbe avuto un ufficiale di pubblica sicurezza.

**Varazzani.** No, no, non avevano la facoltà nè l'uno nè l'altro. (Oooh! a destra — Interruzioni a sinistra).

**Presidente.** Non è possibile in questo modo una discussione.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** D'altro lato questo Ministero ha sempre sostenuto che le riunioni all'aperto possono essere vietate per ragione di ordine pubblico.

Ora nel caso attuale si trattava di una riunione all'aperto perchè era sul sacrato della chiesa, nella piazza pubblica, che volevasi tenere la conferenza del giorno 13 di questo mese. Concorrono quindi anche questi elementi di fatto per rendere legittimo il divieto del sindaco di Paullo.

Non rimane che esaminare se erano vere le ragioni di ordine pubblico accampate per vietare la conferenza pubblica.

Se non che qui mi piace di constatare che il giudizio deve essere assai riguardoso e deferente verso le autorità locali. Se non si fa a fidanza con la serenità del loro giudizio, come si potrà trovare chi voglia assumere una qualunque funzione pubblica? Quando non ci fosse una chiara prova del contrario, bisogna ritenere che le disposizioni, come quella di cui trattasi, date dalle autorità locali, che meglio di chicchessia possono apprezzare le situazioni speciali dei luoghi ove devono applicarsi, vanno rispettate e ritenute conformi agli intendimenti della legge.

Nel caso attuale, lo creda l'onorevole Varazzani, non si può far dello zelo come se fosse stato violato il diritto statutario di riunione.

Alla conferenza privata del 6 aprile nessuno della popolazione era intervenuto, e questa circostanza prova che la popolazione non era favorevole a chi l'aveva indetta, alla parte socialista. Di più, la conferenza del giorno 13 era indetta per l'ora nella quale i parrocchiani uscivano dalla chiesa, dopo aver assistito alla funzione religiosa. Tutto adunque concorre a rendere verosimile l'affermazione del sindaco di Paullo che quella popolazione era ostile ai socialisti e che, ove la conferenza si fosse permessa, non avrebbe mancato di tumultuare, turbando così fortemente l'ordine pubblico.

Perchè insorgere contro il divieto del sindaco?

Anzi ch'è censurarlo io credo che allo stato delle cose si debba approvare la sua condotta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Varazzani per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

**Varazzani.** Io credo di dover fare precisamente il contrario e non approvo la deliberazione del sindaco. Dirò soltanto che, nel divieto del sindaco di Paullo, non è fatta nessuna menzione di sacrato e di non sacrato; ed il fatto che prima si era tenuta una conferenza privata, e che questa era riuscita quasi deserta di pubblico, doveva essere anzi una garanzia per questo sindaco che anche la conferenza tenuta in pubblico non avrebbe in nessun modo potuto turbare l'ordine. (Interruzioni).

Del resto il sindaco di Paullo non fa altro che seguire un sistema che, si può dire, sta per diventare generale perchè, due giorni dopo il suo divieto, se ne ebbe un altro nel paese di Mulazzano, ove fu vietata una conferenza in pubblico per un motivo anche più futile...

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Ma lasciamo stare il sindaco di Mulazzano!

**Varazzani.** E sapete la motivazione del divieto? È questa: « Visto l'articolo ecc. ecc., considerato che le piazze sono fatte per la circolazione, si vieta la conferenza. » (ilarità).

Ora voi a questi vostri sindaci dovete insegnare per lo meno questo: che non è affatto vero che le piazze sieno fatte per la circolazione (*Commenti*), che le piazze sono fatte per gli agglomeramenti, perchè in greco *agora* voleva dire mercato, luogo pubblico, o anche assemblea politica; dunque le piazze, etimologicamente parlando, sono fatte per le riunioni pubbliche...

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Ma qui non si tratta del decreto del sindaco di Mulazzano.

**Varazzani.** È tempo dunque di bandire queste frasi che non dicono nulla e che servono soltanto ai signori proprietari e fittabili i quali vogliono difendersi dalle organizzazioni dei contadini (*Rumori*).

Queste formule servono soltanto ad offrire comodo riparo alla loro gesuiteria ed